

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL NUOVO MINISTERO

Ciò che dà significazione e carattere al nuovo ministero, che l'on. Di Rudini è riuscito a comporre, è l'esservi entrato l'on. Zanardelli. Da quando questo notevole uomo politico cadde dal potere, insieme con l'on. Cairoli, sullo scorcio del 1878, è questa la prima volta che la sua presenza in un gabinetto ha speciale importanza. Nè quando fu guardasigilli col Depretis, da cui si distaccò nel Maggio del 1883 perchè lo statista stradelliano s'accostava troppo a Marco Minghetti (cioè a quella stessa parte parlamentare a cui l'on. Di Rudini fu sempre ascritto e non quale il più ardito); nè quando tornò allo stesso ufficio con l'on. Crispi, rimanendovi fino al Gennaio del 1891 e cadendo col suo presidente per dar luogo appunto all'on. Di Rudini; in nessuna altra occasione insomma l'on. Zanardelli ha sostenuta una parte così prevalente, come quella che ora gli è toccata.

L'on. Zanardelli è il più illustre superstita della così detta *Sinistra storica*, è l'uomo che, più d'ogni altro, ha sempre propugnata la necessità di due parti politiche, ben determinate e distinte alla Camera; ed ora si trova in un gabinetto, che è essenzialmente di coalizione.

Gli è che la realtà delle cose s'impone a tutti, ed i fatti hanno, a lungo andare, ragione sui dottrinarismi.

Dobbiamo esser noi lieti o malecontenti del ritorno del deputato d'Iseo al potere?

Intendiamoci bene: per ciò che concerne il passato, cioè un periodo della nostra vita costituzionale che è oramai raccomandato alla storia, noi crediamo che, dei due grandi partiti, i quali, in oramai quarant'anni da che esiste il regno d'Italia, si sono succeduti al governo della cosa pubblica, quello che, malgrado gli errori e le imperfezioni e le oscillazioni, ha fatto prova migliore sia stata la Destra.

Chi, al 18 Marzo 1876, avesse osato proclamare le benemeritenze degli uomini, che allora lasciavano il potere, e il sospetto che i nuovi venuti fossero ad essi inferiori, sarebbe passato per un eretico... della libertà. Ma i ventun anni, che sono trascorsi, hanno fatto pur troppo rendere ragione ai Farini, ai Ricasoli, ai Lanza, ai Sella, ai Minghetti; e diciamo pur troppo, perchè ogni buon Italiano, e ognuno di quegli egregi uomini prima di tutti, avrebbe desiderato, per il bene della patria, che i nuovi reggitori avessero superato, per senso politico e provvido governo, gli antichi.

Se non che, ripetiamo, l'opera dei nostri governanti, fino al 1876, è oramai entrata nel campo della storia.

Ciò che faceva di quegli uomini i migliori reggitori che allora potesse avere il paese era: 1° la loro superiorità individuale come uomini di governo; 2° la tradizione del loro partito, che si riassumeva nel motto: *ordine e libertà*.

Oggi, diciamolo pure, tutti i migliori di

quel partito sono discesi nel sepolcro, e chi sopravvive, l'on. Di Rudini compreso, anzi l'on. Di Rudini innanzi a tutti, è troppo inferiore ad essi; nè, d'altro lato, s'è visto spuntare alcun nuovo Statista, che possa prenderne il posto. In pari tempo, dopo ventun anni di potere, anche nella Sinistra s'è formata una tradizione d'ordine, e non solo nel campo politico ma eziandio in quello finanziario ed economico, che l'ha ravvicinata al partito, contro il quale aveva contrastato per sedici anni.

Di più, le vicende parlamentari, le composizioni e decomposizioni ministeriali, a cui da qualche lustro assistiamo, hanno finito per produrre la confusione più completa; cosicchè se i nomi di *Destra* e di *Sinistra* sono rimasti, perchè i vocaboli sono più tenaci delle cose, se qualche distacco sussiste tuttavia, tra uomini dell'una o dell'altra origine, perchè le ripugnanze personali ed i pregiudizi politici sono pure assai resistenti, nel fatto parlare oggi di divisioni di parti, come furono intese fino al 1876, sarebbe un vero anacronismo.

Lasciamo adunque a chi, dall'uno a dall'altro lato, per opposti fini, piace mantenere vive divisioni bizantine, lasciamo giudicare l'ingresso dell'on. Zanardelli nel ministero come un orientamento a sinistra, e rallegrarsene o dolersene, secondo le proprie simpatie od antipatie per quella parte.

Noi crediamo invece che il nuovo Ministero debba essere esclusivamente giudicato, non dalle derivazioni preistoriche dei suoi componenti, ma dagli atti che saprà compiere.

Certo, di tali atti può aversi, ed è ragionevole che si cerchi, un indizio nell'indole e nelle qualità degli uomini che debbono effettuarli.

All'on. Zanardelli nessuno, anche tra i più fieri avversari, nega la superiorità della mente, l'integrità della vita, e l'attaccamento sincero ed anteo (perchè egli è, bisogna ricordarlo, uno dei monarchici liberali della vigilia) alle Istituzioni plebiscitarie. D'altro lato, è stato più volte deplorato in lui uno spirito troppo sistematico, un dottrinarismo eccessivo, che lo ha reso deficiente sia come ministro dell'interno, sia come codificatore.

Ma i difetti dell'uomo potrebbero essere compensati dalle qualità opposte di qualche suo autorevole collega, e specialmente dell'on. Visconti-Venosta, la cui permanenza al ministero viene giustamente riputata una vera fortuna per il paese; mentre invece le buone doti possono esplicarsi con vantaggio della cosa pubblica.

Ad ogni modo, è bene ripeterlo, è giusto attendere alla prova il nuovo Ministero e giudicarlo dalle opere sue, senza preconcetti a suo favore o contro di esso. Nè bisogna dimenticare un'altra osservazione, di carattere negativo, ma che, nella vita pratica, ha grande valore, perchè, se l'idealità corre sempre dietro al massimo bene, la pratica appunto guarda a quello che è possibile, e, qualche volta, si contenta di cansare il male maggiore. Chi vorrebbe

dopo questo Ministero? Sarebbe temerario voler rispondere in modo preciso e determinato; ma, vedendo che proprio fin dal principio, senza nemmeno aspettare un atto, un segno qualunque che giustificasse l'opposizione ai nuovi Ministri, quei due compari che sono Cavallotti e Giolitti, dimenticate le antiche dilaniazioni (oh, perchè non chiamano Costanzo Chauvet a suggerire la pace?), si agitano contro il nuovo Ministero, davvero che si sarebbe tentati d'appoggiarlo solo per mandar falliti gli intenti di quei due signori.

CESENA NEL 1797

(1-19 Dicembre)

Per il solito frequente avvicinarsi dei pubblici Magistrati, il 1° Dicembre entrava a far parte della Municipalità *Giambono Petri*, che merita uno speciale ricordo in queste note di cronaca retrospettiva, perchè fu violinista e poeta; autore d'un'elegia, con note storiche, sopra il santo di cui portava il nome (Giovanni Bono da Mantova, che, sul principio del secolo XIII, visse eremita in Cesena, in luogo detto prima Butriolo, e poi l'eremo, e, per corruzione l'*elmo*, dove ancora può vedersi la sua cella), e d'un poemetto bernesco in quattro canti e in sesta rima dal titolo *L'asino perduto e ritrovato* (Cesena, Bisazia, 1827). Morì in patria il 23 Agosto 1830: suo figlio, Nicola Zamboni Petri, violinista anch'esso, ebbe, al suo tempo, gran fama, e corse i principali teatri d'Italia e fuori.

Avò d'un assai più celebre cultore della musica fu un altro individuo, ben diverso, nel quale ci imbattiamo il giorno 5. Si tratta del sig. Carlo Mariani, custode delle carceri di Ravenna, il quale in tal giorno lasciava la città nostra, dopo avervi « messa in attività » una casa di correzione. Della Municipalità, che gli rilasciava sotto quella data il ben servito, faceva parte, come vedemmo, il giovane Eduardo Fabbri. Chi avrebbe mai detto a questo che, 27 anni dopo, egli sarebbe stato, come prigioniero politico, sotto la custodia di quel carceriere, e, sul principio, alloggiato proprio in casa sua?

Eppure fu così, ed ecco come il Fabbri descrive la camera assegnatagli e chi per solito l'abitava:

Quella camera era convenientemente spaziosa, dipinta nelle quattro facce da misteri della Passione, con un affresco da taverna. Nella parete opposta al suo taiano, vedovato da qualche anno, il sig. Carlo, senza rispetto al mistero, aveva appiccato il proprio ritratto, grande a due terzi della sua gentil persona. Quella tela non era da recare invidia agli affreschi, ma pure l'originale tutto vi si leggeva a prima vista, tanto riescono facili a ritrarsi le fisionomie che non mentiscono; e, tra i manigolli del pretorio, la figura di quell'onest'uomo nulla perdeva. Era ne' settant'anni; per ribalderie commesse in gioventù, d'onesta famiglia, si salvò da galera o da forca ne' birri, allora, che non si conosceva di peggio, la gonia più diffamata. Così i più anni li ebbe passati in servizio di apostoli a *latere*, pronto ad ogni lor cenno, e lo diceva ancora con gli occhi piccoli e grigi (uno sempre semichiuso) in gran testaccia, che, nella canizie, ricordava il pel rosso. Crudo, avaro, superstizioso, bestemmiatore si manteneva; degli altri vizi, nella sua età, teneva il campo l'ubbricchezza.

Tutt'altro uomo era suo figlio, Natale, anch'egli carceriere, nel 1824, a Ravenna, « papalino nelle ossa, ma più amico della giustizia che del papa. » Anzi, pare che il contatto con uomini d'onore, tenuti in prigione solo perchè amanti della patria e della libertà, producesse, col tempo, un fe-

lice mutamento nelle sue idee e facesse anche di lui un liberale. Questo Natale — ed ecco come c'entra la musica anche qui — fu padre di Angelo Mariani, che, merco anche gli aiuti di Eduardo Fabbri, poté attendere a quegli studi per i quali aveva una decisa vocazione, e diventare insuperato, e forse insuperabile, direttore d'orchestra.

Ma ritorniamo al 1797. Il 6 Dicembre, il giorno dopo la partenza del carceriere di Ravenna, passarono da Cesena molte truppe, cisalpine e polacche, dirette verso S. Leo ed Urbino, dove l'insurrezione rialzava la testa. Qui vennero altri Cisalpini. Portavano, dice il cronista Mauro Guidi, un cappello alla cacciatora, con un cartello, in cui era scritto: « Nazione Traspadana — Repubblica Italiana — Libertà o Morte. »

Se altra volta abbiamo vista la nostra Municipalità trattare di cose teologiche, ora ci tocca vederla mescolata nelle vicende d'un marito... poco fortunato. Il 9 dicembre, certo Luigi Foschi, fabbro ferraro, deponava avanti ad essa Municipalità, confessando non solo d'essere... quello che era, ma anche bastonato. La moglie gli aveva portata via le masserizie, e fino gli arnesi del suo mestiere; l'obbligava a dormire fuori di casa; e aveva più volte istigato i propri amanti ad ucciderlo. Uno di questi, certo Francesco Cassiani d'Ascoli, fu esigliato dalla Municipalità, la quale così, fra tante cose pubbliche e private, non poteva dir davvero che le mancasse di che occuparsi.

Ma, almeno a quelli che la componevano sulla metà di Dicembre, stava per venire il riposo.

Il 4 di quel mese, erano passati di qui, diretti a Rimini ove doveva trasferirsi l'Amministrazione non più detta centrale ma del Dipartimento del Rubicone, i Commissari del potere esecutivo, Vincenzo Monti (il celebre poeta), e Luigi Oliva, col loro segretario della Porta, incaricati di « riorganizzare » l'Emilia; e, il 14, tornarono tra noi, per rimanervi più giorni, e per insediarsi una Municipalità nuova, che rimase composta dal Dott. Filippo Mariani presidente, Giambattista Milani vice presidente, Lorenzo Caporali più volte ricordato, Giuseppe Ragonesi che vedemmo vessillifero nell'inaugurazione del tricolore, Giovanni Poli di Cesenatico, Francesco Bartolini ex-nobile, Antonio Ambrogio e Antonio Massini.

I Commissari ebbero alloggio nel Palazzo Fantaguzzi (via Masini): la sera del loro arrivo, la città fu tutta illuminata, e, nel detto palazzo, una « compagnia di patrioti » diede una gran festa di ballo, distribuendo molti « significanti sonetti. »

La sera dopo, un'altra festa di ballo fu data, sempre in onore dei Commissari, dall'ufficialità della nostra guarnigione, nel palazzo Braschi, ben noto al poeta della *Basvilliana* per avervi albergato quando ora segretario del Duca.

Oh, chi non pensa (ci sia permesso riferire qui ciò che scrivemmo altra volta a questo proposito), chi non pensa quale impressione doveva provare il sensibilissimo poeta, entrando, principale autorità politica, rappresentante d'un nuovo e libero Stato, su cui si rifletteva un raggio di gloria dell'italo Bonaparte suo creatore, in quello stesso palazzo dov'era nato il *Pellegrino Apostolico* (Pio VI), da esso poeta cantato e adorato; in quello stesso palazzo, dove esso poeta era entrato un tempo come primo servitore del nipote del papa; in quello stesso palazzo, dove, chi sa quante volte, aveva teso l'orecchio a un fruscio di vesti femminili, aspettando un segnale, che l'adducesse al cospetto d'un'angusta e fervidamente amata signora! — Vicende del destino!

Ai Commissari, naturalmente, non mancarono le visite e gli ossequi di tutte le autorità, e fino dal cardinal vescovo, al quale imposero di togliere dalla cattedrale il trono ed ogni altro segno « indicante maggioranza. »

Il 17 poi, giorno di Domenica, fu dato ad essi, con l'intervento di oltre 150 convitati, un gran pranzo patriottico nel refettorio dell'ex-convento del Carmine (oggi palazzo della Pretura ecc.), anche lì con distribuzione di sonetti, e con grande allegria. Il pranzo terminò verso l'avemaria; ed allora, preceduti da un picchetto di civici « della Speranza » (tutti ragazzi), e dalla banda militare, Commissari e convitati, tra una folla moltitudine, si recarono in piazza, dove, presso l'albero della libertà, abbruciarono il « Libro d'oro, » cioè il registro dov'erano inseriti tutti i nobili e patrizi di Cesena. « Due donne, dice il citato Mauro Guidi, scandalosamente vestite, ne stracciavano le pa-

gine ad una ad una, buttandole nel fuoco. » Luigi Oliva arringò il popolo, e lo fece con tanta eloquenza, che entusiasmò i suoi uditori, i quali lo sollevarono sulle loro braccia e lo portarono in trionfo al palazzo municipale, dove gli toccò d'improvvisare un'altra arringa, essa pure calorosamente applaudita. Il cronista don Carlo Antonio Andreini accenna anche ad altri discorsi, cioè d'un abate Cavalca di Fidenza, d'una popolana, moglie d'un cameriere dell'ex-marchese Locatelli, e dell'ex-nobile Francesco Bartolini, municipale.

La sera, terza festa di ballo in casa della signora Claudia Fabbri (nel Tavernello, via Michelina) unita in segrete nozze col dott. Pietro Biscioni, il quale, insieme con Giuseppe Masini, era stato eletto a far parte della nuova Amministrazione del Rubicone.

Due giorni dopo, mentre, con vero beneficio dei poveri, si riapriva il Monte di pietà, che era rimasto chiuso fino dal Luglio 1796, i Commissari, con la Municipalità, la banda militare e molti cittadini, si recarono in forma solenne a Cesenatico, per erigere ivi pure l'albero della libertà.

Anche laggiù parlò l'Oliva, a cui sembra che il Monti lasciasse volentieri il faticoso ufficio di oratore popolare. Egli, il poeta, avrà certamente gustata assai più una gita che la comitiva fece su nitide barche, dalle candide vele, ornate di leggiadri festoni, sull'azzurro mare, calmo e tranquillo, malgrado l'invernale stagione, e quasi invitante con la sua serenità a bandir dall'animo ogni rancore, ogni turbamento, ed a chiudere in pace un anno, che si era iniziato con tanto strepito d'armi, con tante incertezze, con tanto spavento.

lo spigolatore.

INTERESSI LOCALI

Comune aperto o Comune chiuso?

Pregmo Sig. Direttore.

Il titolo che ho premesso a questa mia lettera... aperta, almeno quanto desidererei che potesse essere il Comune, farà, a primo aspetto, qualche meraviglia, giacché so che alcuni ritengono che, dopo la recente sentenza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato, l'apertura sia per noi obbligatoria, e non ci resti facoltà veruna di pronunciarsi in senso diverso.

Io mi permetto d'averne un'opinione affatto opposta, e chiedo al *Cittadino* un po' di spazio ospitale, per svolgere poche considerazioni.

In primo luogo però, mi preme di dissipare alcuni equivoci, che, o per ignoranza, o per malafede, si sono andati insinuando tra il pubblico, e si cerca d'insinuare sempre più. Ingegnamente o ad arte, non importa adesso indagare, si è tentato di far credere alla gente, che beve grosso, che la recente sentenza del Consiglio di Stato sia una sconfitta per il nostro Comune o per l'Amministrazione che vi presiede. Nulla di più erroneo.

Fino dal 1880, essendo Sindaco il conte Saladini e uno dei principali Assessori l'avv. Pietro Turchi, con un Consiglio Comunale in grandissima maggioranza, anzi nella quasi totalità monarchico, ma che però, nella scelta della Giunta, non s'ispirava ad esclusivi criteri di partito, ed era pronto ad accogliere ogni attività ed intelligenza per il migliore bene del paese (e così avrebbe continuato anche dopo, se la bufera del 1889 e l'intransigenza partigiana radicale non avesse tutto compromesso), fino adunque dal 1880, fu sollevata la questione del diritto che aveva Cesena, per le sue speciali condizioni, a farsi dichiarare Comune aperto agli effetti del Dazio Consumo, con tutte le relative conseguenze di sgravio di tasse per i contribuenti, e con quelle pure di ricorrere ad altri cespiti d'entrata per il nostro bilancio, non essendo possibile provvedere alla diminuzione con economie, dati i termini ristrettissimi a cui era stato ridotto il bilancio medesimo.

Le ragioni precipue per cui s'invocava il detto provvedimento erano: 1. l'esodo sempre crescente di popolazione dalla città nei suburborgi, e specialmente nel suburborgo Cavour, la parte più bella, più aerata, più sana di Cesena; 2. il conseguente e sempre continuo deprezzamento della proprietà fabbricati nell'interno della città; 3. l'assoluta, gravissima ed ingiusta sproporzione, rispetto alle tasse comunali, tra gli abitanti della città e quelli dei suburborgi.

A tale sproporzione non pareva rimedio accettabile quello dell'allargamento della cinta da-

ziaria, includendovi i suburborgi, e specialmente quello Cavour fino alla stazione, e ciò per queste ragioni: 1. perché la stessa configurazione dei suburborgi, non attornianti la città come tanti circoli concentrici, ma allontanantisi da essa come tanti tentacoli (non per nulla Cesena fu detta in antico essere simile ad uno scorpione), rendeva difficilissimo l'allargamento; 2. perché, per effetto del medesimo, il Comune chiuso, crescendo d'importanza e di popolazione, sarebbe altresì salito di categoria, e perciò sarebbero state inasprite tutte le voci del Dazio, cosicché una gran parte dello sgravio, che sarebbe derivato da una più larga distribuzione dei pesi, sarebbe stata paralizzata dall'aumento generale dei pesi medesimi; 3. perché, mentre le spese del nuovo impianto e del più costoso esercizio avrebbero colpito il nostro Comune, il Governo si sarebbe presa una parte non piccola dei maggiori proventi; laonde, in sostanza, l'allargamento avrebbe, sì, pareggiato negli oneri gli abitatori della città e quelli dei suburborgi, ma aggravando sensibilmente i secondi, senza sgravare i primi.

Di fronte a un tale stato di cose, era naturale che l'allargamento trovasse più oppositori, e si propendesse invece per un'altra riforma, quella dell'apertura del Comune, la quale raggiunge indubbiamente, in modo più spedito, ed in maniera effettiva, il grande e giusto fine della perequazione degli oneri tra gli amministratori.

Se non che, questo provvedimento — quando pure si fosse dimostrato essere praticamente attuabile, e non soltanto vantaggioso ai contribuenti, ma non turbante, per altri mezzi che si trovasse d'applicare, l'assetto del bilancio municipale — non sarebbe stato eseguibile, finché non fosse, di fronte al Governo, che aveva tutto l'interesse d'opporvi, dimostrato il nostro diritto di valercene a nostra volontà.

Questo era il nodo della questione; su di questo, attesa l'opposizione, del resto prevedibile del Ministero, il nostro Municipio, si noti bene, ha ricorso al Consiglio di Stato, e su questo da tale eminente consesso è stato interamente deciso nel senso che il nostro Municipio aveva domandato.

E questa una sconfitta? allora sono sconfitti tutti coloro i quali vincono le litte.

Ma nasce ora un'altra questione: e cioè se l'applicare ora il provvedimento del Comune aperto sia una facoltà od un obbligo per il nostro Comune.

La questione è importante, perché se l'applicazione del provvedimento è facoltativa, è chiaro che essa non sarà fatta, se non quando si sia trovato un complesso d'espediti, che, senza turbare l'assetto del bilancio, non riesca gravoso per i cittadini; mentre, se fosse obbligatoria, non resterebbe che subirla ad ogni costo, cercando solo di rendere l'applicazione stessa meno gravosa che sia possibile agli amministratori.

A me sembra che, dal momento che la sentenza è stata pronunciata su domanda del nostro Comune, tocchi solo al Comune medesimo il valersene; e perciò propendo a credere che si tratti di cosa facoltativa.

Ciò premesso, resta — ed è la più saliente — la questione se convenga o no valersi del provvedimento più volte ricordato, e cioè se i sostitutivi, che dovranno escogitarsi, giustifichino l'applicazione.

È indubitato che, aprendo il Comune, verranno meno al bilancio municipale circa 60 mila lire, e che non è possibile far fronte a tale perdita con altrettante economie, perché le spese, od obbligatorie per legge, o dipendenti da convenzioni che di legge hanno forza, od impegnative per lungo termine, sono state oramai ridotte al limite minimo possibile; ed è piuttosto a temersi, che, o per nuove disposizioni legislative, o per una più retta interpretazione delle esistenti, abbiano ancora ad aumentare, di quello che possa sperarsi una qualche ulteriore diminuzione.

Non resta dunque che cercare altri modi per fare che i contribuenti, specialmente i maggiori, paghino, se non tutto, almeno la maggior parte dello sgravio che loro deriverà dall'apertura del Comune, se si vuole, come si deve, mantenere l'equilibrio, il pareggio, nelle finanze municipali.

Qualsiasi mezzo si escogiti, occorrerà sempre l'approvazione del Governo, il quale così, benché sia stato soccombente davanti al Consiglio di Stato, avrà modo di impedire, volendo, l'applicazione della sentenza che l'ha colpito.

Noi non crediamo però che esso voglia approfittare d'un ufficio di tutela, che gli spetta nell'interesse degli enti minori, per curare soltanto gli interessi propri, e siamo certi che esso studierà la questione solo dal punto di vista del vantaggio dell'azienda municipale e dei Comunisti.

trovati una varietà di cappellini con prezzi da L. 5 e 7.50 a 20 e 30 lire.

MODISTERIA ADELAIDE FABBRI

Nella

Adunque tutto lo studio, che i nostri Amministratori dovranno fare, sarà esclusivamente questo, trovare cioè il modo di mantenere il pareggio del bilancio col minore aggravio possibile dei contribuenti.

Forse, anziché volgere la mente a tasse nuove, od all'aumento d'una sola delle vecchie, si troverà opportuno rimaneggiarle leggermente in po'tutte, compresa la fondiaria, che, a dir il vero, non sappiamo perché debba essere una specie di rocca inviolabile, mentre poi è quella, i cui aumenti non producono mai maggiore spesa d'esazione, ma si versano tutti nell'erario, al contrario d'altre tasse, la cui esazione talvolta ne fa raddoppiare il peso. Sopra tutto, una cosa devono proporsi gli Amministratori, che vogliano essere a fatti seriamente democratici ed umanitari, ed è che ogni rimaneggiamento di tasse sia fatto in guisa da non colpire le classi più disagiate.

Momentaneamente, dopo alcuni brevi e non sempre esatti commenti alla sentenza del Consiglio di Stato, sembra che l'opinione pubblica non s'interessi della questione; ma verrà giorno che essa accatolerà amministratori e amministratori, ed è opportuno che per tempo si cerchi di apparecchiare con calma buoni elementi ad una saggia deliberazione.

E mi si permetta di dire che tale saggia deliberazione tanto più facilmente potrà ottenersi, quanto più vi si vada incontro con animo sereno, astenendosi dal voler approfittare della questione, e, quel che sarebbe peggio, degli aspetti artificiosamente dati alla medesima, per ira e tornaconto di parte.

Se ogni retta intelligenza ed ogni coscienza onesta, avendo solo di mira il bene della città, senza sottintesi, porterà l'opera sua alla risoluzione del grave problema, non mancherà di derivarne al pubblico un utile assai notevole e duraturo.

Mi creda, signor direttore,

Cesena, 17 Dicembre 1897.

devo
O M E G A .

CESENA

Bonci a Pietroburgo — Telegrafano in data del 25: « Questa sera, nel Teatro del Conservatorio, uno dei più importanti d'Europa, e dinanzi ad un pubblico affollato e sceltissimo, il tenore Alessandro Bonci, nell'opera i *Puritani*, ebbe un successo entusiastico.

Tra applausi incessanti, dovette replicare la romanza « A te, o cara, » che il valente artista canta con tanto sentimento d'arte.

A rappresentazione finita, una vera ovazione salutò il giovane artista. Il baritone Cotogni, presente, l'abbracciò commosso. »

Teatro Giardino — Domenica e Mercoledì repliche dell'opera « *Don Pasquale* » accompagnata dal solito successo.

Questa sera Sabato e domani Domenica, ultime due rappresentazioni della stagione, coll'opera *La Campana dell'Eremitaggio*, nuova per Cesena.

Patronato scolastico — Domenica scorsa, in generale adunanza, i sottoscrittori hanno approvato lo Statuto e nominato il Consiglio Direttivo, che è riuscito così composto:

Prof. Cav. Robusto Mori Presidente, Avv. Cav. Alfredo Prati, Dott. Pio Montemaggi, Avv. Luigi Venturi, Giuseppe Lauli, Rag. Antonio Salvatori, Maestro Giusto Giorgi.

Cucina economica — Crediamo che sia imminente la riapertura della Cucina economica, e ne siamo lieti per la povera gente, che, in quest'anno, ne sente bisogno maggiore del consueto.

Cenno necrologico — Martedì sera, è morto, nell'età non tarda di 62 anni, il droghiere *Giuseppe Alessandri*, detto *Parciocol*. Era uomo onesto e buon cittadino; dopo aver fatto il suo dovere, servendo la patria sul campo di battaglia (1859), attendeva con zelo ed integrità alla propria industria.

Ebbe immeritate sventure, che gli abbreviarono la vita.

Terremoto — Questa mattina, Sabato, sulle ore 8^{1/2}, è stata avvertita una scossa abbastanza sensibile.

Coltura della barbabietola — Presso il locale Comizio agrario, si ricevono le obbligazioni degli agricoltori, i quali volessero fare esperimenti di

coltura della barbabietola da zucchero. Ivi si avranno pure tutti gli schiarimenti di cui si abbia bisogno.

Concorso — Nella segreteria municipale sono ostensibili la circolare e gli avvisi di concorso per il nuovo Corpo delle Guardie di P. S. in Roma, e per il relativo personale amministrativo.

Emigrazione — Pure in segreteria municipale è visibile, nelle ore d'ufficio, il Bollettino del Ministero degli Affari Esteri, con notizie sull'emigrazione all'Eritrea, in Bulgaria, in Rumania, al Lussemburgo, agli Stati Uniti, all'Esperito Santo e San Paolo (Brasile).

Stato Civile — Dal 10 al 16 Dicembre 1897.

NATI 32 — Legittimi m. 8 f. 15 — Illegittimi m. 2 f. 7 — Esposti m. 0 f. 0

MORTI N. 20 e domicilio — Sacchetti Lucia a. 68 mas. dved. di San Pietro — Zamagni Adele a. 19 Brac. con. i S. Andrea — Molari Italo a. 9 di S. Rocco — Ravaglia Adelaide a. 79 mas. ved. di Cesena — Severi Santa a. 75 mas. ved. di S. Mamante — Giovannini Paolo a. 33 col. con. di S. Bartolo — Mordani Carolina a. 68 mas. ved. di S. Pietro — Bonoli Luigi a. 33 brac. con. di S. Pietro — Foschi Agapa a. 73 mas. con. di Cesena — all'Opizio: Baiardi Umberto a. 19 orolog. cel. di Cesena — Campana Eletra a. 39 ostessa nub. di Cesena — Piatocchi Aristide a. 20 col. cel. di S. Tomaso — Alessandri Giuseppe a. 62 neg. ved. di Cesena, e 7 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 9 — Sacchetti Gregorio brac. cel. con Brunelli Ida mas. nub. — Zanfani Filippo brac. cel. con Mandolesi Gilda mas. nub. — Burioli Salvatore col. cel. con Fioravanti Santa mas. nub.

I giornali negli scorsi giorni si sono occupati diffusamente della morte del milionario americano Pullmann, l'inventore dei noti vagoni omonimi; ma pochi però hanno saputo indicare la scaturigine prima della sua fortuna dovuta al premio di venticinquemila lire sterline da lui vinto nella famosa lotteria di Jersey. Questo capitale iniziale fu la base della sua colossale azienda, che forse non sarebbe mai esistita se il Pullmann non avesse comperato a tempo quel biglietto che gli diede diritto alla vincita. Così alle volte da una quasi insignificante ma saggia precauzione, derivano le più grandi fortune. Oggi alle persone di buon senso si presenta un'eccellente occasione colla Lotteria indetta dal Governo per l'Esposizione di Torino nel 1898.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

PICCOLA CRONACA

Ancora una volta

Questo titolo rieviamo dal Bollettino ufficiale della Cassa NAZIONALE M. C. PER LE PENSIONI (Istituto fondato in Torino, autorizzato con Decreto di quel Tribunale Civile nel 1893, che conta oggi la bellezza di 90000 Soci e che ha lo scopo di procurare a qualunque persona, mediante il versamento mensile di L. 1,15 una buona pensione e reddito vitalizio dopo vent'anni di associazione) un articolo dell'illustre Ing. Banchio cav. Bartolomeo di cui crediamo bene pubblicarne la chiusa:

« . . . perciò nella speranza che un buon consiglio dato a tempo possa apportare qualche nuovo socio alla Cassa Nazionale, che rappresenta per me una delle migliori Istituzioni italiane, mi rivolgo anche quest'anno a tutti i padri e madri di famiglia e ripeto loro:

« Capo d'anno s'avvicina, e con esso s'avvicina l'epoca dell' strenna; ebbene, fate come ho fatto io: assieme agli regali donate ai vostri figliuoli o nipotini un libretto della Cassa Nazionale Pensioni: assicurerete così ai medesimi un reddito discreto che sarà loro veramente utile in qualsiasi evenienza della vita. Alle vostre persone di servizio poi, che naturalmente attenderanno anch'esse la loro brava strenna, regalate un libretto d'associazione alla Cassa Nazionale, e così avvezandole al risparmio ve le affezionerete sempre più, perché vedranno che non solo all'oggi, ma anche al loro avvenire voi pensate; e nello stesso tempo il giorno in cui più non vi serviranno sarete più tranquilli congedandole, poiché saprete, specialmente se saranno pensionate di due o tre quote mensili, che al loro paese con quel modesto reddito potranno vivere al coperto dalla triste miseria della vecchiaia. Ecco il mio consiglio; se lo credete buono, seguitelo.

« Ing. BANCHIO BARTOLOMEO

« Colonnello del Genio, in ausiliaria. »

Rammentiamo che fino al 31 corrente si è ancora in tempo ad iscriversi facendo decorrere l'associazione dal 1° novembre scorso, cosa utilissima non solo perché si guadagna un buon bimestre d'anzianità sulla pensione, ma soprattutto perché si prenderà parte al dividendo delle pensioni per l'1897.

Per associazioni e schiarimenti rivolgersi al Rappresentante ASTRACEDI EPAMINONDA Cesena Via Chiaromonte N. 24.

Esposizione Generale in Torino 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Vedi Programma in quarta Pagina.

Società Anonima per l'Incandescenza a Gas

(SISTEMA AUER)

RAPPRESENTANZA DI CESENA

« Pro Auer » — La Società Anonima per l'incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia ha spinto altre querele per contraffazione contro i signori Giampiori Francesco con negozio in via degli uffici del Vicario n. 12, 13, 15, Lipizzi Attilio con negozi in Via Rattazzi n. 10, Borgo Nuovo 12, piazza San Lorenzo in Lucina 38, Panetteria 8, e contro i signori Colonnelli e Marchetti in via Arenula 64, depositari della Casa Sauer.

A seguito di tali querele i Pretori Urbani di Roma rispettivamente competenti hanno fatto eseguire a mezzo dell'Autorità di P. S. sequestro del materiale contraffatto ciò che utilmente è stato fatto.

I giudizi relativi saranno svolti prossimamente, nè qui si arresterà la Società Auer, la quale, forse dei suoi diritti, vuole opporre la più valida resistenza all'opera dei contraffattori, avendo essa impiegato ingenti capitali nell'acquisto e nell'esercizio dei suoi brevetti di privativa.

Per i Regali più belli in occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno rivolgersi alla

Premiata Pasticceria Salvatore Rasi

CESENA

PORTA F. COMANDINI GIÀ PORTA TROVA

ove trovasi un grande assortimento in

Panettoni uso Milano

Torrone in stecche uso Bologna

Torrone in stecche alla giardiniera

Torroncini di Cremona

Pan speciale vero Certosino

Frutti Canditi Genova

Mostarda finissima allo zucchero

ConsERVE di frutta allo zucchero

Marrons Glacés

Cioccolata extra in Giandue e pacchetti

Confetture finissime al liquore

Fondants

Liquori e Vini Esteri e Nazionali.

Svariato e copioso assortimento in paste e piatti dolci

finissimi ecc. ecc.

Prezzi da non temere concorrenza

COLLEGIO CONVITTO CIVICO

di Reggio nell'Emilia

con villeggiatura a Montefalcone (nei mesi d'Agosto e Settembre)

Rette mitissime - Spese addizionali esigue

ACCURATA EDUCAZIONE ED ASSIDUA SORVEGLIANZA

Istruzione religiosa affidata a Istituto Sacerdote

INSEGNAMENTO PRESSO LE REGIE SCUOLE

Ginnasio, Liceo, Scuole ed Istituto Tecnico, Scuole Agrarie

Scuole elementari Comunali annesse al Convitto

CORSI SPECIALI DI COMMERCIO

Si accettano alunni anche nel corso dell'anno

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

CAFFÈ FORTI - CESENA

Mostarda finissima al Chilo L. 1,20

Marmellata » 1,20

Certosini » 3,00

Torrone di Cremona » 4,00

Torrone di Cesena » 3,60

Paste assortite - 25 per » 1,00

Ciocolata Nazionale » 7,00

Ciocolata Suchard » 8,00

Liquori, Vini e Champagne

IL miglior regalo per le feste
Natalizie è una cassetta contenente sei vasetti di

MOSTARDA

preparata dalla Farmacia MONTE-MAGGI, e che si può spedire per pacco postale.

ESPOSIZIONE GENERALE IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1° Luglio 1897 Num. 251 e Decreto 27 Luglio 1897.

Nel 1898 avrà luogo l'Estrazione

dei Premi per Due milioni di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione e per il periodo consecutivo di un anno

DISTINTA DEI PREMI.

L' ESATTO	N.	1 a L.	200.000 Lire	200.000	L' ESATTO
	3	3	100.000	300.000	
PAGAMENTO	3	3	50.000	150.000	PAGAMENTO
	3	3	25.000	75.000	
dei	3	3	15.000	45.000	dei
	4	3	10.000	40.000	
PREMI	16	3	5.000	80.000	PREMI
	12	3	1.250	15.000	
per	15	3	1.000	15.000	per
	40	3	500	20.000	
2.000.000	200	3	250	50.000	2.000.000
	200	3	175	35.000	
di Lire è ga-	500	3	150	75.000	di Lire è ga-
	1000	3	140	140.000	
rantito da Boni	2000	3	130	260.000	rantito da Boni
	4000	3	125	500.000	
del Tesoro.	N. 8000	per L.	2.000.000		del Tesoro.

La lotteria si compone di ottocentomila biglietti da un numero distinto ciascuno col solo numero progressivo senza Serie o Categoria.

Mediante un metodo assolutamente nuovo rapido sincero e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto è assegnato un premio ad ogni centinaio di numeri progressivamente. Le probabilità di vincita sono aumentate. L'estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato.

I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all'imbussolamento dei rotolini coi numeri e di quelli coll'indicazione dei premi essi avranno diritto di controllare che le operazioni riguardanti l'estrazione procedano colla massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie a norma di legge.

L'Estrazione avrà luogo in Torino coll'assistenza di un Regio Notaio e coll'intervento della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto, e del Presidente dell'Esposizione.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, DICHIARA:

« Che esaminato diligentemente le diverse proposte di Lotterie che da case Nazionali ed « Estere le vennero fatte deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta F.lli Casareto di « Francesco di Genova, perchè essendo chiaro e semplicissimo garantisce nel miglior modo « gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che sottoposto alla superiore approvazione Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze con « Decreto 27 Luglio 1897 lo approvava integralmente. In conseguenza venne affidato alla « Ditta F.lli Casareto di Francesco di Genova l'esercizio della Lotteria, devono quindi ri- « volgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli che volessero « incaricarsi della rivendita ».

IL PRESIDENTE DEL COMITATO T. VILLA

Prezzo del Biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5

Prezzo del Quinto di biglietto Lire UNA. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il Nome e Cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei Biglietti è aperta in Torino presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione. In Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di F. sco, Via Carlo Felice, 10, e presso gli uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegraphi.



Marca di fabbrica



Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO
PURIFICATO

e contenente sali con fosforo
(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per
la **SCROFOLA, TISI,
RACHITIDE** malattie delle
VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e
facilmente digeribile anche da
stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE
FARMACIA OSPEDALE
CESENA



EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll'Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toaletta ed affinché tutta la preziosa qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

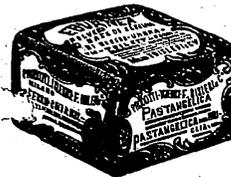
Dentifricio polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vende anche in pacchetti di 50 grammi per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (in scatola di tatta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intestitigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vende presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toaletta.



SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO IL BARE ASMA GOMAR & Fils. PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA

LIQUORE
DEL DR. LAVILLE

252 IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Alto lá!...

La rinomata Pizzicheria

AMILCARE ANTONIOLI - CESENA

Spedisce Pacco Postale Kg. 3

e Kg. 5 dei suoi speciali prodotti

— ZAMPONI, COTEGHINI, BONDIOLE

o PERETTE e SALCICCIA contro

Cartolina vaglia di L. 6 e L. 10.

AVVISO

Il più bel regalo che si possa fare per le Feste Natalizie e Capo d'Anno, è il

MARSALA

dei più rinomati Stabilimenti Enologici

SICILIANI

trovasi presso SEVERI POMPEO, contrada Roverella, 27.

Prezzo per ogni bottiglia L. 1.20 - Idem - dolce - L. 1.30.